



Ritae Dicum

Foglio Informativo della Parrocchia-Santuario S. Rita

«Senti compassione per loro»

Gesù predica alle folle. Che si dimenticano di mangiare. Come mai oggi succede così spesso il contrario... pensiamo a mangiare, a divertirci, a star bene... tanto che ci dimentichiamo di Gesù. E siamo talmente bravi da pensare che non è vero che ci dimentichiamo di Gesù, il quale invece sta proprio nella nostra soddisfazione.



Tutti mangiarono a sazietà

Non è che Gesù sia da una parte e il mio bene dall'altra, non sono realtà opposte e per amare Gesù non devo rinunciare ad amare me stesso. È piuttosto una questione di fiducia: se amo Gesù sarà lui a non dimenticarsi di me. Se invece amo me stesso fino a dimenticare Dio, chi saprà pensare ai miei veri bisogni?

«Stavamo così bene in Egitto!»

Così pensa il fedele apparente, che infatti si accontenta d'una libertà apparente, fingendo una felicità vuota. Quanta fatica fa Dio a liberare chi preferisce la sicurezza della schiavitù. Tu non sei fra questi? Ne sei sicuro? Non sei preda di nessuna schiavitù? O piuttosto hai imparato a desiderare ciò da cui non ti sai liberare?

Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive

Forse non l'hai mai vista così, ma potremmo considerare la fede come una educazione al desiderio! Un cammino di purificazione e di crescita perché non seguiamo gli istinti e le voglie, ma sappiamo scendere nella profondità della volontà e cogliere il vero bene, che è così difficile da perseguire e persino da volere.

Gesù, mio amico e mio buon Dio, tu mi conosci, tu lo sai.

Quante volte non ho voglia! Quante volte provo stanchezza e disinteresse, quanto vorrei invece provare quell'entusiasmo che conosco, che ricordo.

Infiamma il mio cuore, i miei sensi, perché voglio vivere, non preoccuparmi!

Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani

Si è chiuso un anno che ci ha lasciato in eredità un carico di incertezze, di timori, talora di sentimenti di inadeguatezza rispetto alla direzione del futuro del pianeta e dei popoli, e il primo appuntamento significativo per tutte le Chiese richiama proprio alla fiducia nella potenza di Dio. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal 18 al 25 gennaio, propone infatti il testo di Esodo 15,6 in cui la liberazione e la salvezza del popolo degli israeliti avvengono per la potenza di Dio.

«La mano di Dio – si legge nel testo-guida della Settimana – può essere compresa sia come la sicura vittoria di Dio sugli avversari, sia come la sua infallibile protezione verso il suo popolo. Nonostante la determinazione del faraone, Dio ha ascoltato il grido del suo popolo e non lascerà che perisca perché Egli è il Dio della vita». A preparare il testo e la traccia teologica e liturgica della Settimana sono stati i cristiani dei Caraibi che ben conoscono le fatiche della liberazione da vicende del passato che hanno tolto loro la libertà.

Nel nostro mondo, segnato dal peccato, troppo spesso le nostre relazioni sociali mancano della dovuta giustizia e compassione che onorano la dignità umana. Povertà, violenza, ingiustizia, tossicodipendenza, pornografia e il dolore, la tristezza, l'angoscia che vi fanno seguito sono esperienze che distorcono la dignità umana.

Su questo tema a livello mondiale, all'interno dell'esperienza ambrosiana si colloca l'anniversario dei 20 anni di attività del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano (Cccm). E il Consiglio, come sempre promotore del percorso della Settimana, insieme al Servizio Ecumenismo e dialogo della Diocesi ambrosiana, per le iniziative cittadine, ha richiamato il tema della Settimana del 1998 (Rm 8) focalizzato sulla debolezza umana di fronte alla potenza di Dio. «Il card. Martini agli avvisi del Cccm ne sottolineò la “debolezza” come elemento centrale della sua costituzione, e quest'anno abbiamo voluto ripercorrere quei momenti rafforzando i sentimenti di ringraziamento al Signore per quanto vissuto in questi anni, ma anche per rilanciare la nostra esperienza alla luce della riflessione di quest'anno. Un'ideale congiunzione – sottolinea Sara Comparetti, presidente del comitato direttivo del Cccm – tra il tema d'origine e quello di quest'anno, che si traduce in un forte invito di riflessione e di rilancio del nostro cammino ecumenico nella realtà milanese ».

Punto di vista

Quindici minuti con Dio (nel tabernacolo) rallegrano il mio io

Quindici minuti al giorno. Sono la durata di alcuni inserti pubblicitari che ci sorbiamo davanti alla televisione. E se li impiegassimo ad ogni sorgere del sole per una meditazione davanti al tabernacolo?

Clara, impiegata di banca, passa in una chiesa del centro di Milano al mattino e alla sera. Prima e dopo il lavoro. “Alle 8 metto nelle mani di Dio la mia giornata. Con la stupenda, e poco conosciuta, offerta al Cuore di Gesù. Dopo lo stress dell’ufficio, mi rilasso con alcune preghiere della tradizione cattolica”. In tutto un quarto d’ora. Che vale oro nel ripetersi meccanico, obbligato e scarsamente emozionante, di gesti e parole.

Paolo studia medicina. Con alcuni compagni si trova tutte le mattine nella chiesetta che adorna la cittadella sanitaria del Policlinico ambrosiano. Loro recitano l’ufficio dei laici. E al termine delle lezioni, nel pomeriggio, chi può si ferma a recitare il Rosario. “Preghiera ripetitiva?”, sbotta Laura. “Forse noi ci stanchiamo di ribadire il nostro affetto alla persona amata?”.

Sandro è un elettrauta affermato. Come tutti gli artigiani col tocco dell’artista. Fanno la fila davanti alla sua officina perché è onesto nel lavoro e nei prezzi. Prima di alzare la serranda del suo negozio, passa nel nostro santuario. “Purtroppo non posso assistere alla santa Messa delle 8 – precisa -; ma davanti al Santissimo nessuno riesce a distrarmi nelle mie preghiere. Al centro sta: “Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo sacramento”; seguito da: “Gesù, io credo che tu sei realmente presente nel Tabernacolo in Corpo, Sangue, Anima e Divinità”. Fra gli anziani chi ricorda questa formula? E c’è qualche giovane che la conosce? Una catechesi semplice e insieme profonda inizia da qui. Dalla verità della nostra fede infallibilmente proclamata.

Anche le casalinghe fanno la loro parte. Carla, mamma di tre figli, accompagna i suoi paroli in chiesa prima della scuola. A parte il “Ti adoro mio Dio...”, che non dovrebbe mai mancare nell’ agenda di ogni cristiano, lascia loro libertà d’ espressione. E nascono formule che lascerebbero stupiti molti teologi .

I pensionati, in teoria beneficiati di molto tempo libero, devono fare i conti con gli acciacchi dell’età. E perciò frequentano la chiesa nelle diverse ore della giornata.

I quindici minuti per Dio tonificano anche i dirigenti. Paolo guida un istituto di credito; il suo ufficio è all’ultimo piano di un grattacielo nella periferia milanese. Devo a lui questa preghiera, che non è brevettata e può esser recitata da tutti: **“O Signore, ti offro tutto me stesso perché tu possa donarmi ai miei fratelli. Nei successi mantienimi umile; nelle sconfitte non diminuire in me il desiderio del riscatto. Quando il dubbio mi tormenta, fammi la Grazia della tua Luce. Quando le offese si fanno pesanti rendile leggere con la tua Croce. Ispirami il bene e distraimi dal male. E alla sera, nelle tenebre che ricoprono la terra, guidami con la tua Grazia a gustare la gioia, anticipata, del Paradiso”** Quindici minuti al giorno per impreziosire la nostra giornata. Perché le catene di montaggio dei nostri gesti assumano una creatività che solo il credente comprende. Non mi stancherò mai di citare santa Teresa di Calcutta. La quale iniziava la sua lunga giornata di carità (e così le sue consorelle) con l’adorazione eucaristica. Che durava ben più di un quarto d’ ora. Serve alle nostre giornate un’immersione di spiritualità. E non cerchiamola che nelle fallaci filosofie orientali.

Dio in Carne è fra noi. E mica solo nelle persone bisognose.

Gaetano

LA PAROLA AD AGOSTINO

I cinquemila uomini significano il popolo posto sotto la Legge. Le dodici ceste gli Apostoli, i quali, a loro volta, sono stati riempiti dei passi della Legge. I due pesci sono o i due precetti dell'amore di Dio e del prossimo.

Amiamolo, allora, perché è amabile. Gustate e vedete quanto è buono il Signore. Dev'essere temuto, ma ancor più amato. E' uomo e Dio: un solo Cristo è uomo e Dio; con un solo uomo l'anima e il corpo; ma non due persone, Dio e uomo. In Cristo sono certamente due le nature, quella di Dio e quella dell'uomo, ma unica la Persona, così che sussista la Trinità e non risulti una quaternità, in seguito all'Incarnazione. Come può avvenire che Dio non abbia compassione di noi, quando, per quelli che noi siamo, Dio si fece uomo? E' tanto ciò che egli ha compiuto e quanto egli ha fatto è più mirabile di quello che ha promesso; e, da quanto ha compiuto, dobbiamo credere ciò che ha promesso. (Disc. 130, 1.3)

AVVISI

Eventi di questa 3^a settimana dopo l'Epifania

Oggi 21 gennaio: alle 20,30 in oratorio falò di S. Antonio e benedizione degli animali nel ricordo delle antiche tradizioni.

Lunedì 22 gennaio: ore 21,00 percorso di catechesi per battezzandi e cresimandi adulti. Gli incontri sono comunque aperti anche a tutti coloro che volessero approfondire un cammino di fede.

Martedì 23 gennaio: alle 21,00 in oratorio incontro del gruppo giovani

Giovedì 25 gennaio: alle 21,00 adorazione comunitaria guidata da Padre Massimo

Venerdì 26 gennaio: Alle 21,00 presso la **chiesa di S. Bernadetta**, nell'ambito della pastorale familiare decanale e della settimana dell'educazione, **incontro per genitori e figli** sul tema **"La ricerca di nuovi sbocchi educativi nel rapporto genitori e figli adolescenti"**, tenuto dalla Dott. sa Daniela Frizzele.

NON CI SARÀ L'INCONTRO GIOVANI alle 17

Sabato 27 gennaio: alle 19,30 incontro del gruppo Communio
alle 21,00 **Festa della famiglia: momento di riflessione, testimonianza e preghiera** preparato dal gruppo famiglie per TUTTI i fedeli

E Ricorda

11 febbraio CARNEVALE IN ORATORIO

